

# Bregovic dà fiato al cosmopolitismo

*Domani arriva l'istrionico musicista che fa incontrare est ed ovest. A tutto ritmo*

di Carmine Ragozzino

**TRENTO.** Goran Bregovic? Vedi alla voce eclettismo. E' improprio ridurlo al ruolo - pur travolgente quando sta su un palco - di musicista. Sì, perchè lo slavo dal capello in libertà e dalla creatività che s'alimenta di un sempre più solido

meticcio culturale, è indubbiamente un poliedrico istrione. Bregovic è il capobanda di una banda rumorosamente abile nel manipolare i ritmi dell'Est, (non solo europeo), per fonderli con il loro opposto occidentale.

La radice resta sempre piantata, ben piantata, nella terra d'origine. Una terra - l'ex Jugoslavia che lo vide vagire a Sarajevo e crescere in un intreccio serbo croato, non solo familiare - di festa e dolore, entusiasmi e malinconie, ferite inguaribili e voglia di guardare avanti.

Una terra nella quale la musica è elemento vitale, quasi un atto di resistenza e, in ogni caso, una spinta irresistibile all'incontro anche laddove le comunità si sono viste per secoli condannate allo scontro.

Ebbene, dell'incontro - quello tra le culture - Bregovic ha fatto una missione fin dall'inizio della sua lunga e prolifica attività di palco, di costruttore di colonne sonore, di esploratore di contesti teatrali, eccetera.

Lo si capisce in ogni sua esibizione e se ne avrà una conferma anche domani a Pieve Tesino, dove Bregovic approda, (verso le 14), per far crescere l'integrazione in un giardino di nuova fattura dedicato a quell'Alcide Degasperis che del rispetto tra popoli fece, a sua volta, un imperativo di pratica politica.

Doppio significato, dunque, per una delle proposte più attese e più «simboliche» dei Suoni delle Dolomiti. Un significato politico e sociale sta sullo sfondo di un concerto che è chiamato ad evocare un'universale aspirazione all'unità e all'armonia, (ma basterebbe dire giustizia per sintetizzare questi ed altri nobili sentimenti dispersi). Ma nell'esibizione di Bregovic e della sua magnifica «Funeral and wedding band» c'è, ovviamente, anche un predominante impatto artistico. Raramente, infatti, capita di veder condensate nello spazio di uno spettacolo che è più performance teatrale che concerto tante suggestioni, tante «esplorazioni» dentro i più disparati territori musical culturali.

Con Bregovic la tradizione balcanica - generalmente un trionfo di ottoni - è il collante che miracolosamente, (un miracolo di divertimento e imprevedibilità), tiene insieme con più forza di un Attack pezzi di rock, di jazz, di folk, di canto popolare, di laicità e di religiosità.

Bregovic ha della musica un'idea cosmopolita che diventa «pratica» in ogni sua iniziativa: in studio per i dischi che ormai son tanti e per le note prestate a film che come lui sono «saggiamente pazzi», (pensano a Kusturi-

ca). Ma Bregovic sarebbe «tanto ma poco» se dietro le spalle, diretta da un bacchetta che diventa magica nel dettare suoni a volte scatenati e immediatamente dopo malinconici fino allo scioglimento, non avesse una formazione «super».

Nella sua banda per i matrimoni e per i funerali, (è la vità baby), l'affiatamento è direttamente proporzionale a talenti zingari che sono spesso debordanti, (nel senso dell'edipe) da panciotti che non riscono a trattenerne il fiato e l'entusiasmo di chi soffiava dentro tromboni e trombe, di chi violenta violini o chitarre, di chi batte i tamburi. Per farla breve, ci sarà da divertirsi in uno show che potrebbe disorientare anche i leghisti. Se ci fossero - c'è da scommetterci - applaudirebbero gli «zingari».



■ Note balcaniche della tradizione ma anche jazz e rock in un condensato ad alto impatto

Goran Bregovic protagonista nell'atteso concerto dei Suoni delle Dolomiti: personaggio eclettico e spesso indefinibile

